

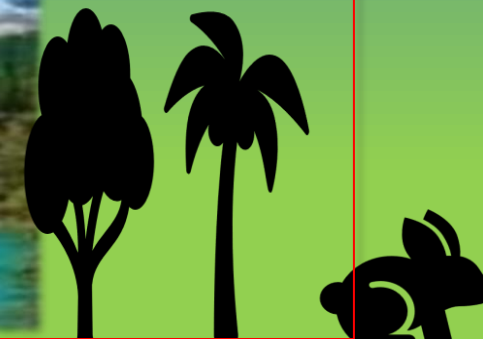
DIOCESI DI TERNI-NARNI-AMELIA
Scuola diocesana di formazione teologico-pastorale

L'ETICA DELLA RESPONSABILITÀ

la cura per la casa comune

Secondo semestre

*Attenzione!
non sei in
una botte di
ferro!
Dipende
anche da te*



Oggetto di questo Corso

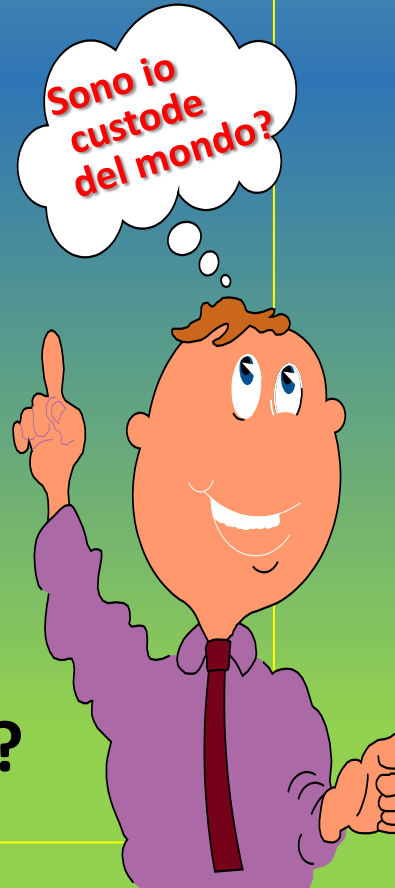
- RESPONSABILITA'
- CUSTODIA
- CURA
- TUTELA
- SVILUPPO

della casa comune e di chi la abita, alla luce della Lettera enciclica di Papa Francesco

Laudato si'

A partire da 6 interrogativi urgenti a cui rispondere

- Cos'è e cosa comporta la responsabilità?
- Cosa sta accadendo alla nostra casa comune?
- Quale qualità della vita si sta assicurando l'essere umano?
- Quale futuro per l'umanità?
- Quanto tutto questo ci riguarda, considerando che non è semplicemente un fatto ecologico.?
- Quale responsabilità da parte del singolo e della collettività?



Piano dell'enciclica

Il documento, pubblicato il 24 maggio 2015, si sviluppa **in sei capitoli**, preceduti da un'introduzione e chiuso da **due preghiere**.

In tutto il documento, il Papa sottolinea che nulla di ciò che è di questo mondo, deve essere estraneo alla Chiesa e ai singoli discepoli di Cristo.

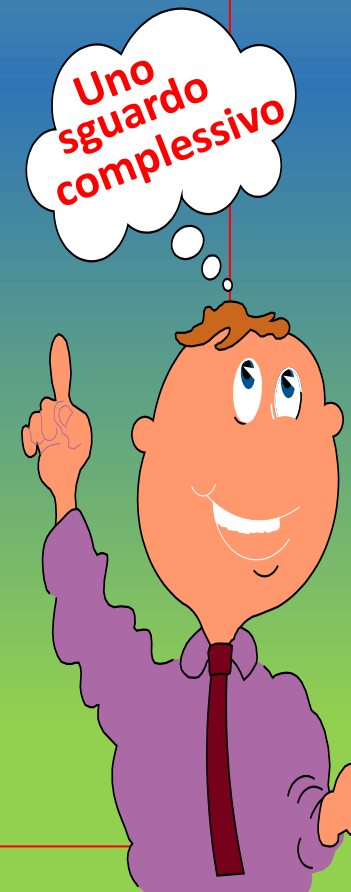
- Primo capitolo: ***Quello che sta accadendo nella nostra casa comune***
- Secondo capitolo: ***Il Vangelo della creazione***
- Terzo capitolo: ***La radice umana della crisi ecologica***
- Quarto capitolo: ***Un'ecologia integrale***
- Quinto capitolo: ***Alcune linee di orientamento e di azione***
- Sesto capitolo: ***Educazione e spiritualità ecologica***

Niente di questo mondo
risulta indifferente
alla Chiesa e ai cristiani



1. Indice delle tematiche del Corso

1. **La responsabilità della persona umana**, dove si fonda, in cosa consiste, secondo l'antropologia cristiana
 - L'aspetto creaturale dell'individuo
 - Il rapporto con i propri simili e con il creato
2. **Il Vangelo della creazione**, manifestazione dell'amore di Dio e la relazione di cura e di custodia da parte dell'uomo
3. **Il grido della terra e dei poveri**
4. Oggi l'umanità è entrata in una nuova era in cui **la tecnologia ci pone di fronte ad un bivio.**
5. **La ragione della crisi ecologica:** lo sfruttamento incondizionato e ad ogni costo del pianeta.
6. **Il degrado dell'ambiente e il degrado sociale**
7. **Che tipo di antropologia si sta instaurando?**
8. **La cultura dello scarto**, che provoca effetti disastrosi per la salute delle persone
 - Effetti del cambiamento globale



2. Indice delle tematiche del Corso

9. I temi affrontati dal Concilio Vaticano II e da vari Pontefici

- La persona non è stata educata al retto uso della potenza
- La persona non ha chiaro il dovere della solidarietà

10. L'etica della responsabilità è particolarmente urgente in questo momento storico, in cui la persona ha acquistato un potere fino ad ora inimmaginabile, essendo in grado di:

- distruggere il mondo
- manipolare la vita e distruggerla
- creare barriere e muri
- emarginare il diverso

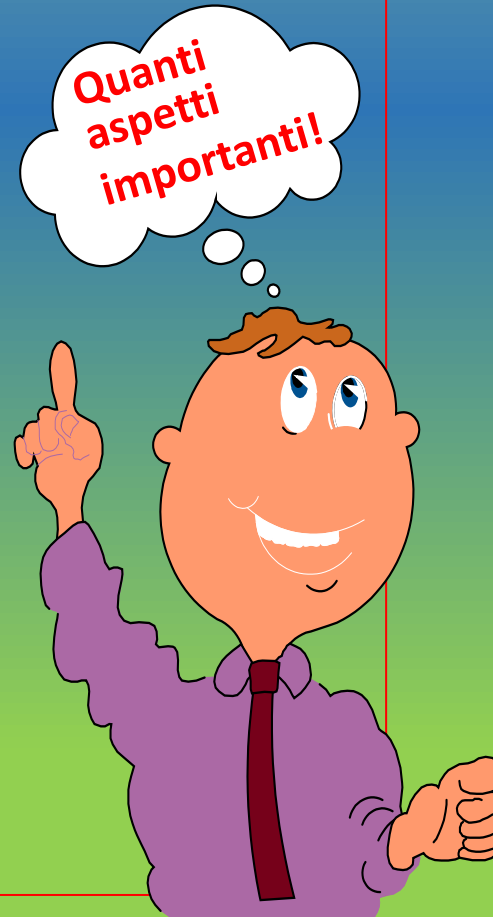
11. Come conosciamo ciò che è giusto?

12. Le Chiese cristiane hanno riflettuto su questi temi e guardano con attenzione benevola il lavoro degli scienziati.

13. Simbiosi tra essere umano e ambiente

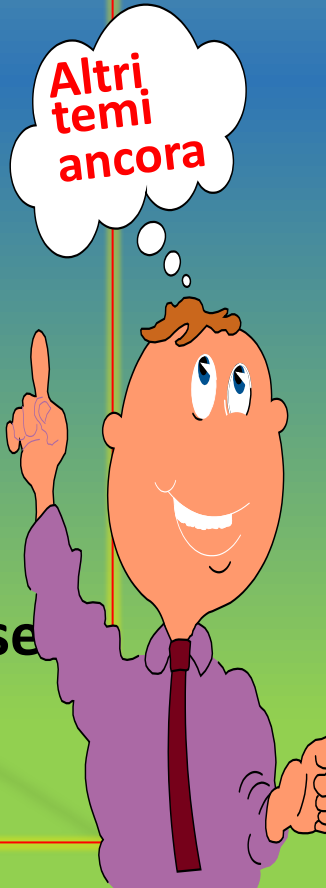
14. Il pericolo viene da come la persona applica e gestisce la tecnologia

15. Ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale



3. Indice delle tematiche del Corso

16. **L'esodo biblico di uomini e donne** che fuggono dalla fame e dalla guerra
17. **San Francesco esempio** per eccellenza **della cura per ciò che è debole e fragile**
18. Papa Francesco indica delle **vie per superare la logica del potere** ed auspica una coraggiosa rivoluzione culturale.
 - Bene comune e solidarietà
 - L'opzione fondamentale per i poveri
 - Destinazione universale dei beni
19. **Il vortice del consumismo**, causa dell'impoverimento della solidarietà
20. **Spiritualità ecologica**: il richiamo ad un cambiamento di vita
 - Educare l'individuo a saper usare e custodire l'ambiente e l'intero pianeta
 - Non tutto è perduto
21. **Creare una cittadinanza ecologica** attraverso l'uso degli ambiti educativi di base
 - Scuola, famiglia, mezzi di comunicazione



4. Indice delle tematiche del Corso

22. **Occorre che il cristiano faccia suo uno stile di vita profetico e contemplativo,**

- apprezzando e praticando la sobrietà
- sapendo godere del poco
- divenendo capace di ringraziare di ciò che si ha
- acquisendo la cultura della cura sia del prossimo che dell'ambiente.

23. **I sacramenti come modo privilegiato in cui la natura viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale.**

24. **L'Eucaristia unisce il cielo e la terra**

- abbraccia e penetra tutto il creato
- è memoria del primo giorno della nuova creazione, dei nuovi cieli e della nuova terra

Siamo
alla
conclusio
ne



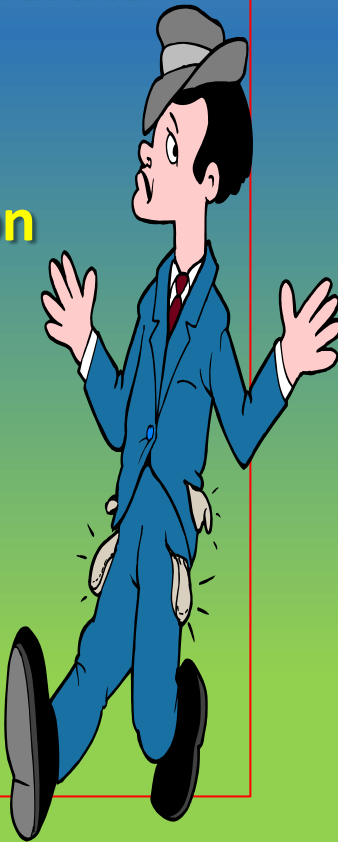
L'etica della responsabilità, dove si fonda?

Secondo il pensiero di S. Tommaso, l'etica della responsabilità si fonda sulle prerogative proprie della persona: **intelligenza e volontà**.

Pertanto,

- L'agire derivante dalla **consapevolezza** e dalla libera **volontà** della persona umana, da luogo all'atto umano (**actus humanus**), del quale la persona viene considerata pienamente responsabile.
- L'agire dell'essere umano come azione istintiva, non riflessa, si chiama (**actus hominis**), azione che accomuna la persona a tutte le creature, anche quelle non razionali.

Secondo l'adagio: **Nihil volitum nisi precognitum**, nella persona la conoscenza precede il movimento della volontà. Per cui, la volontà opera delle scelte dopo aver conosciuto e valutato un oggetto nel suo valore.



Condizioni che influiscono sull'atto umano

- **Corpo e anima** cooperano reciprocamente nella costituzione dell'essere umano che è sempre collocato in una **dimensione spazio-temporale**.
- Tutto ciò, può influire sulla nostra azione e spesso anche comprometterla; tuttavia, a causa di tali influssi, la fondamentale libertà di decisione non è eliminata.

Riguardo all'agire, sono però da considerare condizioni particolari

1. **Inavvertenza.** Quando si agisce inavvertitamente, la responsabilità morale viene attribuita solo se l'inavvertenza è colpevole (Es. sparare, senza accertarsi che non c'è nessuno).
2. **Ignoranza.** Si è responsabili quando c'è la mancanza di una conoscenza che si dovrebbe avere, diversamente dal non sapere nonostante la buona volontà.
3. **Forza dell'abitudine.** Le buone abitudini facilitano la libera decisione riguardo al bene. Le cattive abitudini facilitano la decisione orientata al male.
4. **Costrizione fisica e psichica.** Viene meno la responsabilità, quando fisicamente viene reso impossibile l'esercizio della volontà, o quando per ansietà e timore è impossibile la libera decisione.

La responsabilità della persona

Quando la persona compie atti utilizzando le capacità sue proprie di **intendere e volere**, questi atti le appartengono e ne ha la piena responsabilità morale.

Moralità significa una conformità alla norma e l'azione è moralmente buona quando corrisponde alla norma, moralmente cattiva quando è difforme alla norma.

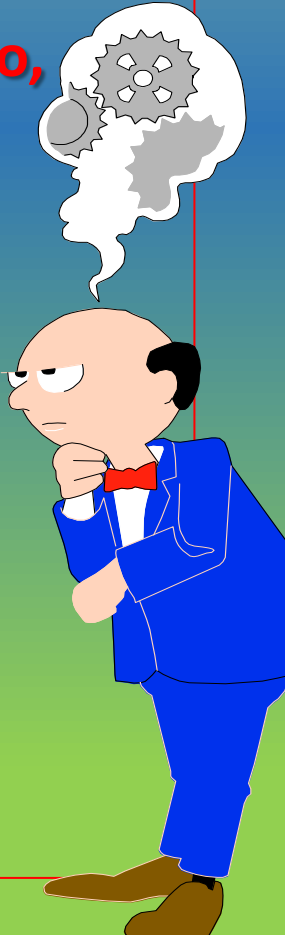
La norma ultima dell'agire umano è Dio stesso.

L'essere stabilisce l'ordine nell'agire. Per cui la dimensione creaturale dell'individuo, è il contesto dentro cui si colloca e si esercita l'agire umano, con le conseguenti responsabilità.

Le responsabilità di ogni persona riguardano :

- Il rapporto con Dio
- Il rapporto con se stessi e con i propri simili
- Il rapporto con l'ambiente/creato

Di conseguenza, si parla di etica della responsabilità perché la persona, quando agisce secondo le proprie caratteristiche, ha la responsabilità delle proprie azioni e degli effetti che esse producono.



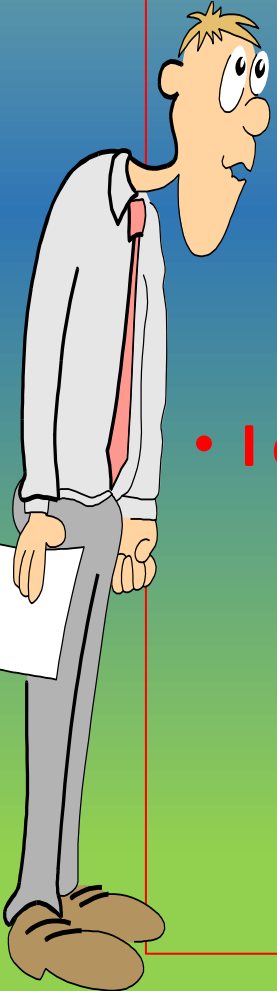
Coscienza responsabilità e condizionamenti

- La persona, ha una **legge scritta da Dio** dentro il suo cuore (legge naturale).

La **coscienza**, che è il nucleo più segreto dell'uomo,

- è un giudizio della ragione (Cf. GS, n. 16) che indica la conformità o meno alla legge naturale;
- ci istruisce e ci guida (Nwman), indicando responsabilità e dovere;
- ingiunge di compiere il bene ed evitare il male
- permette di assumere la responsabilità degli atti compiuti.

- **I condizionamenti** della coscienza possono essere molteplici
 - Interni alla persona: le passioni, i vizi, le cattive abitudini
 - Esterni alla persona: tempo, spazio, circostanze



Caratteristiche della responsabilità morale

La responsabilità morale ha tre caratteristiche

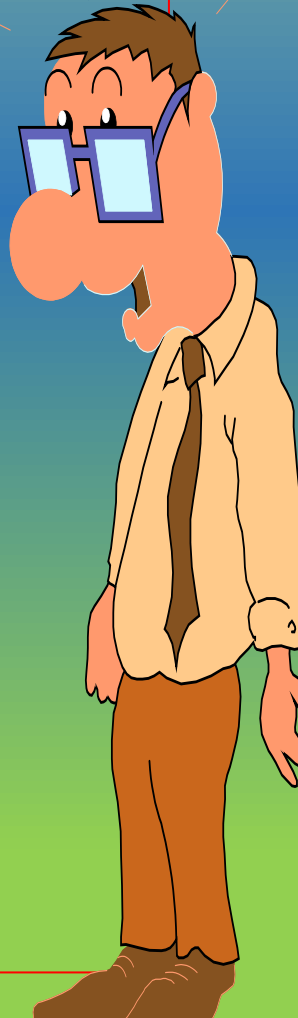
- **è la capacità di saper percepire e seguire**, da parte della persona, l'istanza morale nel concreto delle situazioni. (*E' percepire che ciò che accade, mi riguarda*)
- **E' espressione di maturità umana, morale e spirituale** della persona che, come creatura, risponde all'appello dei valori nelle diverse situazioni e si autodetermina nel bene.
- **Costituisce l'essenza stessa della persona**, coincide con la stessa soggettività e ne realizza l'autentico sviluppo volto alla promozione dell'uomo e di tutto l'uomo (cf. *PP* n. 14).



Pertanto, come dice Papa Francesco, «occorre sentire che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti» (*Laudati si'*, n. 229).

«Tutti siamo veramente responsabili di tutti» (*Srs*, n. 38) non solo nei confronti della generazione presente, ma anche delle generazioni future.

Che
responsabilità
pesante!



Quale umanesimo si sta sviluppando?

- Il Concilio Vaticano II, ha affermato che «in tutto il mondo si sviluppa sempre più il senso dell'autonomia e della responsabilità, [...] siamo testimoni della nascita di un nuovo umanesimo, in cui l'uomo si definisce anzitutto per la sua responsabilità verso i suoi fratelli e verso la storia» (GS, n. 55).
- Ma oggi, a distanza di più di cinquant'anni, possiamo dire che si sta veramente andando verso lo sviluppo della responsabilità, quando assistiamo a molteplici situazioni che mettono in discussione proprio la responsabilità dell'uomo?
 - Conflitti in varie parti del mondo, degrado ambientale, umano e sociale
 - Consumismo sfrenato, globalizzazione della tecnologia
 - Impossibilità di accesso all'acqua potabile e all'alimentazione per intere popolazioni
 - Cambiamenti climatici, perdita della biodiversità
 - Manipolazione della vita, con rischiose e devastanti conseguenze
 - Negazione di diritti fondamentali alla vita, alla salute, all'istruzione, per molte persone
 - Globalizzazione dell'indifferenza...
- Pertanto, è proprio vero che la persona del nostro tempo si caratterizza principalmente per la sua responsabilità verso Dio, i suoi fratelli, verso la storia e verso il creato?



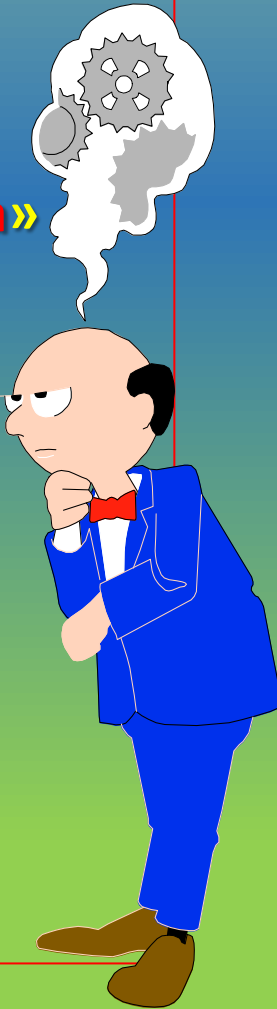
Cosa avviene nella nostra casa comune?

Quanto accade in questo mondo può risultarci indifferente, o ci riguarda?

- Già Paolo VI nel 1971, così si esprimeva: « L'uomo attraverso uno sfruttamento sconsiderato della natura, **rischia di distruggerla e di essere a sua volta vittima di tale degradazione.**

Non soltanto l'ambiente materiale diventa una minaccia permanente: inquinamenti e rifiuti, nuove malattie... ; ma è il contesto umano che l'uomo non padroneggia più, creandosi così per il domani un ambiente che potrà essergli intollerabile: **è problema sociale di vaste dimensioni, che riguarda l'intera famiglia umana»** (OA, n. 21).

- Oggi, i progressi scientifici e tecnici, la crescita economica, il mondo informatico, se non sono congiunti ad un autentico progresso sociale e morale, **rischiano di rivolgersi contro l'uomo.**
- «**La distruzione dell'ambiente umano è qualcosa di molto serio... perché la vita umana stessa è un dono che deve essere protetto da diverse forme di degrado. L'autentico sviluppo umano, presuppone il pieno rispetto della persona umana»** (Laudato sì, n. 5).
- Pertanto, riguardo alla nostra casa comune e al deterioramento globale dell'ambiente, **è necessario percepire che tutto questo ci riguarda** e quindi, è necessario stabilire un dialogo e un atteggiamento responsabile con tutti.



Attenzione ad un antropocentrismo dispotico



Papa Francesco usa parole dure e senza equivoco, quando lamenta un «antropocentrismo dispotico» e «deviato» (cf. *Laudato sì*, nn. 68,69), affermando che l'essere umano è chiamato a rispettare il creato con le sue leggi interne e le creature non sono da sfruttare a proprio uso e consumo, in modo incondizionato.

Come giustificazione di tale visione dispotica, spesso si è citato in modo strumentale il racconto biblico della creazione.

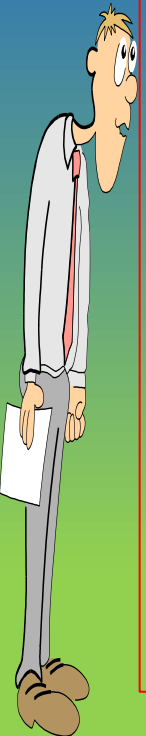
«Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra, soggiogatela e dominate sui pesci del marre e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gn 1,27-28).

Questo presunto «mandato di dominio», avrebbe favorito lo sfruttamento selvaggio della natura, presentando un'immagine dell'essere umano come **dominatore e sfruttatore**.

Questa però, è una **scorretta interpretazione della Bibbia da rifiutare con forza** perché, dal fatto di essere creati ad immagine di Dio e aver ricevuto il mandato di soggiogare la terra, non si può dedurre un dominio assoluto e arbitrario sulle creature e sul mondo.

Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data in uso ed essere custodita (cf. *Laudato sì*, 67).



Chiamati ad essere custodi e non tiranni

E' necessario evitare una lettura parziale della Parola di Dio, come è avvenuto alcune volte nel passato, determinando delle accentuazioni unilaterali, che hanno dato luogo a due eccessi:

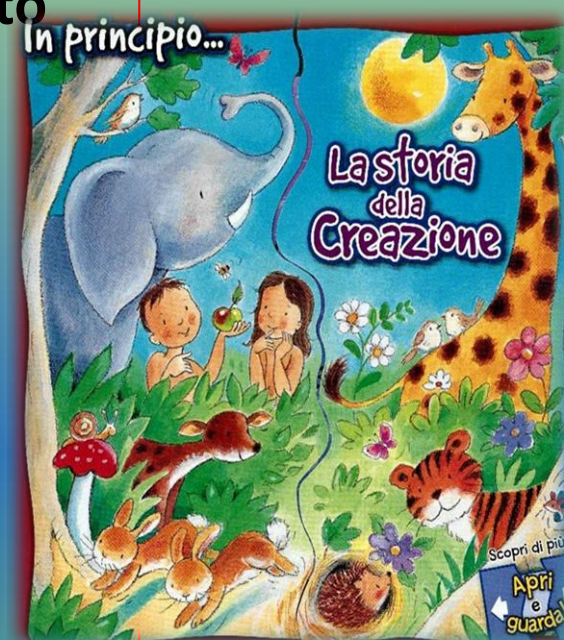
- **uno spiritualismo astratto**, che ha portato ad un disinteresse per il mondo
- **l'insistenza sulla trascendenza dell'umano** che ha comportato l'idea di dominatore/padrone della natura, aprendo il varco all'odierno consumismo irresponsabile.

Infatti, il secondo racconto della creazione afferma: «Il Signore Dio prese l'umo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse» (Gn 2,15).

La figura del **«dominio»** che emerge nel primo racconto, attraverso l'espressione **«soggiogate e dominate»**, viene esplicitata con la figura della **«cura e custodia»** nel secondo racconto.

In sostanza, si tratta della signoria e della cura di Dio sul creato, affidate alla responsabilità dell'essere umano.

Pertanto, l'atto creatore come dono e l'affidamento del mondo all'umo da parte di Dio, sono le condizioni primordiali della **signoria** e della **cura** che l'essere umano è tenuto ad avere **sul creato, a livello personale e sociale, a secondo delle varie responsabilità.**



Il Vangelo della creazione

Nell'enciclica *Laudato si'* papa Francesco dedica l'intero capitolo secondo a quello che egli chiama «**il vangelo della creazione**», in cui individua «motivazioni alte per prendersi cura della natura e dei fratelli e sorelle più fragili» (n. 64).

Come abbiamo visto, sono proprio i racconti dei primi capitoli della *Genesi*, che fanno emergere ciò che è a fondamento della responsabilità per la salvaguardia del creato e per la promozione di un mondo più giusto e fraterno.

Essi offrono un'interpretazione teologica della storia e la loro finalità è di far emergere il "senso" che ha il nostro mondo e la nostra storia.

Che la persona sia fatta ad immagine di Dio, significa che è chiamata a superare i suoi istinti di bramosia e a **imparare a guardare il mondo non come una preda, ma come l'ambito in cui crescere secondo relazioni fraterne, così da mostrare il volto di Dio.**

E' questo il punto centrale dell'antropologia biblica:

contestando il falso umanesimo dell'avere, del potere e dell'apparire, essa afferma che **esistere equivale a percepire l'appello di Dio che chiama a uscire da sé e, a partire dall'umanità sofferente, sentire la responsabilità di prendersi cura degli altri e della «casa comune» a nome di Dio.**



Il grido della terra e dei poveri

- **Papa Francesco** dedica il primo capitolo dell'enciclica **«Laudato sì»** ad ascoltare il grido della terra e dei poveri, evidenziando una dolorosa preoccupazione per ciò che sta accadendo all'umanità e al pianeta, a seguito di un accelerato cambiamento.

Cambiamento dell'ambiente e del clima

- Inquinamenti atmosferici
- Inquinamenti prodotti da rifiuti
- Inquinamenti prodotti dalla cultura dello scarto
- Inquinamento dell'acqua
- Inquinamento acustico
- Perdita della biodiversità
- Innalzamento della temperatura

Deterioramento della qualità della vita umana e sociale

- Esclusione sociale
- Caos urbano
- Inquinamento acustico
- Privatizzazione degli spazi
- Forme di aggressività sociale
- Disuguaglianza
- Narcotraffico
- Uso crescente di droghe
- Dominio dei media e del mondo digitale

E' urgente ascoltare il grido della terra e dei poveri

«Mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli. Siamo invece chiamati a diventare gli strumenti di Dio Padre perché il nostro pianeta sia quello che Egli ha sognato nel crearlo e risponda al suo progetto di pace, bellezza e pienezza. Il problema è che non disponiamo ancora della cultura necessaria per affrontare questa crisi» (Laudato sì, n. 53).



Dati che evidenziano enormi squilibri nel mondo e in Italia

L'OXFAN, una Organizzazione non governativa, all'inizio del 2019 ha pubblicato un Rapporto dove emergono dati che evidenziano la distanza crescente tra ricchi e poveri, la rabbia sociale ed il perché le popolazioni emigrano dai loro territori.

1. Diseguaglianza economica ed evasione fiscale

- L'attuale sistema economico a livello mondiale, concentra enormi fortune nelle mani di 52 ultramiliardari, che possiedono l'equivalente ricchezza della popolazione mondiale.
- Il reddito dell'1% dei più ricchi del mondo, ammonta a 110.000 miliardi di dollari, 65 volte della ricchezza totale della popolazione più povera del mondo, che vive con 1,50 dollaro al giorno.
- Il reddito di 85 super ricchi, equivale al reddito della metà della popolazione mondiale.
- Gli individui più ricchi e le loro aziende, nascondono migliaia di miliardi di dollari al fisco, in una rete di paradisi fiscali. Si stima che 21.000 miliardi di dollari non sono registrati e sono offshore.
- In Italia, il 5% della popolazione, possiede una ricchezza pari a quella del restante 95% della popolazione.



Le estreme conseguenze della diseguaglianza

2. Conseguenze a livello mondiale

- Ogni giorno, muoiono 10 mila persone perché non possono accedere ai servizi sanitari.
- La disuguaglianza economica e sociale rende inaccessibile l'istruzione a 262 milioni di bambini che non riescono ad andare a scuola.
- 7 persone su 10, vivono nei paesi dove è aumentata la diseguaglianza economica negli ultimi 30 anni.
- La sottrazione di risorse avviene nei vari territori abitati dalle popolazioni più povere.
- Espropriazione di vasti territori da parte delle multinazionali, che costringono i residenti ad andare altrove, rischiando tutto per tutto.
- Le guerre e i conflitti che si protraggono per anni, costringono alla fuga.

SE L'1% PIÙ RICCO PAGASSE SOLTANTO LO 0,5% IN PIÙ DI IMPOSTE SUL PROPRIO PATRIMONIO, SE NE RICAVEREBBE UN GETTITO SUPERIORE A QUANTO SERVE PER:



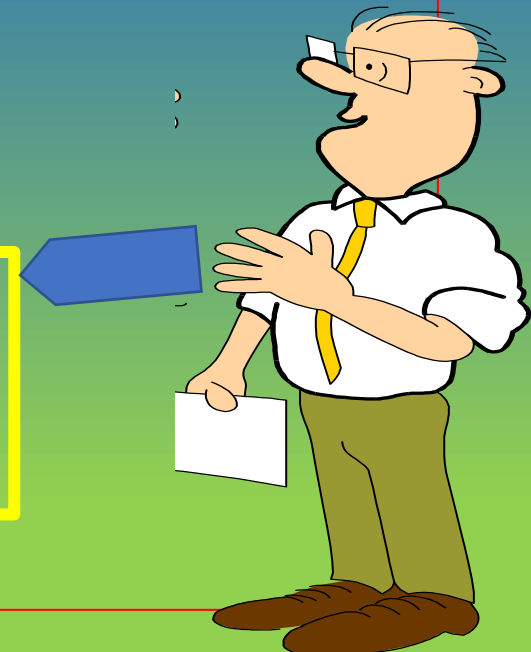
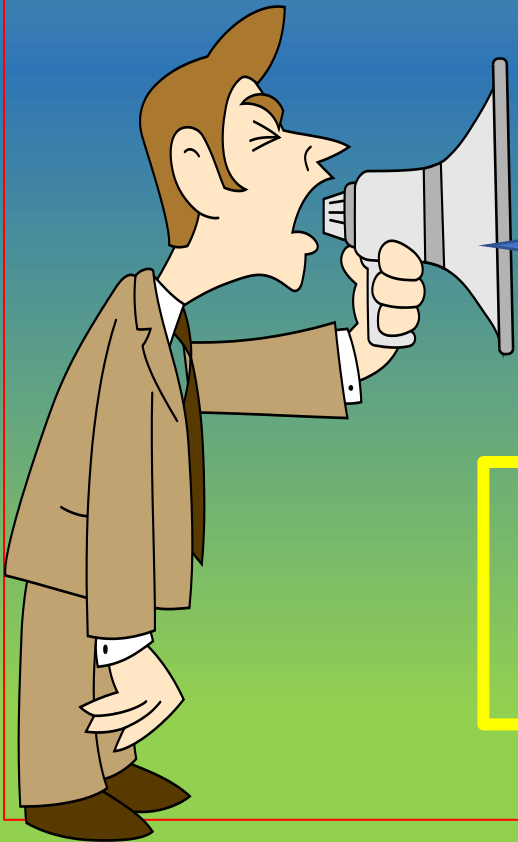
Di fronte a dati e conseguenze così sconcertanti cosa fare?

«Ciò che sta accadendo,
ci pone di fronte all'urgenza di procedere
in una coraggiosa rivoluzione culturale...



Nessuno vuole tornare
all'epoca delle caverne,
però è indispensabile
rallentare la marcia
per guardare la realtà
in un altro modo,

**raccogliere gli sviluppi positivi e sostenibili
e al tempo stesso recuperare i valori e i grandi fini
distrutti da una sfrenatezza megalomane»
(EG, n. 114)**



Le indicazioni magisteriali per una conversione culturale

Sono da recuperare dei coraggiosi insegnamenti del magistero, per il superamento dei gravi squilibri che i dati ci hanno evidenziato.

- Il Concilio Vaticano II ha affermato che «La Chiesa di Cristo, mentre riconosce che il progresso umano può servire alla vera felicità degli uomini, non può tuttavia fare a meno di far risuonare il detto dell'apostolo: «Non vogliate adattarvi allo stile di questo mondo» (Rm 12,2), e cioè a quello spirito di vanità e di malizia, che stravolge in strumento di peccato l'operosità umana, ordinata al servizio di Dio e dell'uomo» (GS, n.37).
- «E' dovere gravissimo delle nazioni evolute, di aiutare i popoli in via di sviluppo... Perciò, esse procederanno volentieri a quelle revisioni interne, spirituali e materiali, che si richiedono per questa cooperazione universale» (GS, n. 86).

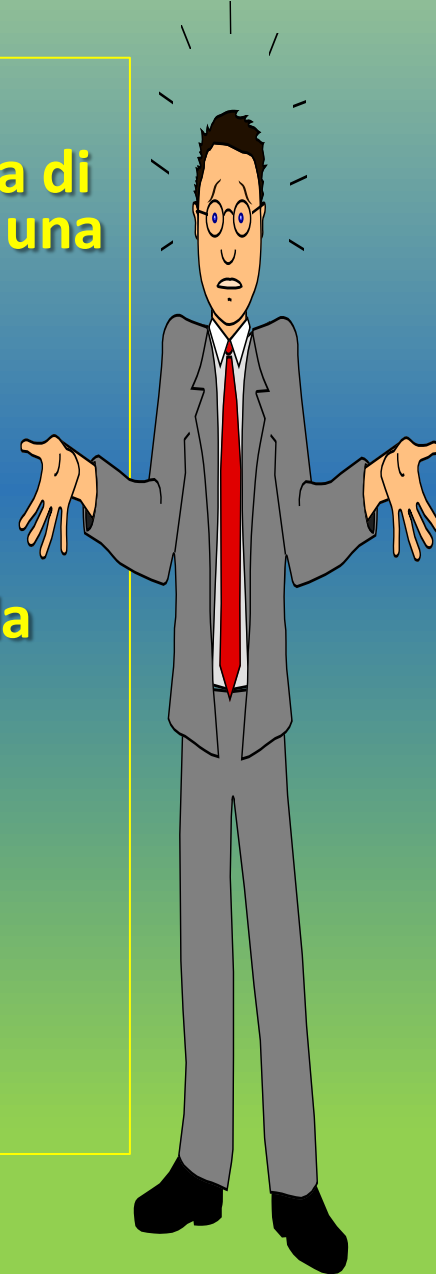


Altre indicazioni magisteriali per una conversione culturale

- Paolo VI ha affermato che, «di fronte alla crescente indigenza dei paesi in via di sviluppo, si deve considerare come normale che un paese evoluto consideri una parte della sua produzione al soddisfacimento dei loro bisogni e che si preoccupi di formare educatori, ingegneri, tecnici, scienziati, destinati a mettere scienza e competenze al loro servizio» (PP. N. 48).
- Papa Francesco afferma che «La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune, comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale...

I giovani esigono da noi un cambiamento...

San Francesco è l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale» (LS, nn. 13; 10).



Necessità di una conversione ecologica globale

Giovanni Paolo II,

nell'enciclica *Redemptor hominis* dopo aver osservato che riguardo al significato dell'ambiente la persona avverte solo quello dell'immediato uso e consumo, invitò ad una **conversione ecologica globale**, perché «ogni aspirazione a curare e migliorare il mondo, richiede di cambiare profondamente gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono la società» (C.A. n. 38, 1991).

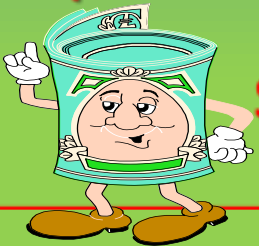
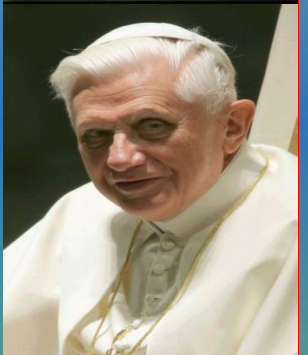
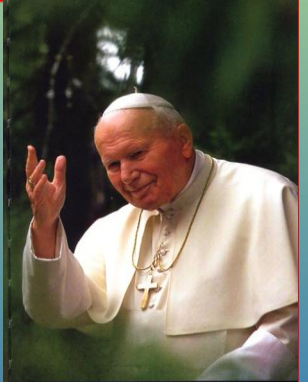
Benedetto XVI

Ha sollecitato a eliminare le cause strutturali delle disfunzioni dell'economia mondiale e correggere i modelli di crescita che risultano incapaci di garantire il rispetto dell'ambiente, pieno di ferite prodotte dal nostro comportamento irresponsabile (Cf. *Caritas in veritate*, n. 51, 2009).

Papa Francesco

afferma che «la distruzione dell'ambiente umano è qualcosa di molto serio non solo perché Dio ha affidato il mondo all'essere umano, ma perché la vita umana stessa è un dono che deve essere protetto da diverse forme di degrado.

L'autentico sviluppo umano possiede un carattere morale e presuppone il pieno rispetto della persona umana» (*Laudati s'*, n. 5, 2015).



Sono almeno 24 anni che la Chiesa ricorda: «La persona prima del profitto».

Quale l'origine della sfrenatezza megalomane?

I valori e i grandi fini, distrutti da una sfrenatezza megalomane» (EG, n. 114) risalgono a molto lontano, quando

Il Signore disse a Caino: **«Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto?»** Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise.

Allora il Signore disse a Caino: **«Dov'è Abele to fratello?»** Egli rispose: **«Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?»** Rispose: **«Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!**

Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti. (Gn 4,6-11)

...Và dolce grande uomo và, và, parla della libertà. Và dove guerra, fame e povertà hanno ucciso anche la dignità. Và e ricorda a questo cuore mio che Caino sono pure io.

Ed anche quando

Gli uomini capitarono in una pianura e vi si stabilirono.... Si dissero: **«Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome**, per non disperderci sulla terra». Ma il Signore disse: **«Scendiamo e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro»** (Gn 11,2-7).

Da qui, prende il via la storia delle relazioni ferite.

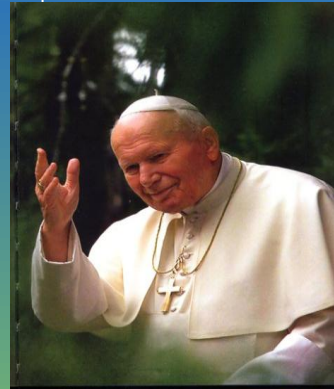


Cambiamento d'epoca o epoca di cambiamento?

- Alla luce dei dati di degrado e di ingiustizia presenti nel mondo, è interessante osservare la posizione della Chiesa e dei suoi membri che in tante situazioni hanno suscitato forti pereplessità
Es. Marcinkus, Calvi, Sindona,... Jor... pedofilia...
portano a dire:

Caino siamo pure noi...

- Infatti, Giovanni Paolo II, mentre il secondo Millennio del cristianesimo volgeva al termine, consapevole di tutto questo, ha affermato:
«E' giusto che la Chiesa si faccia carico con più viva consapevolezza, del peccato dei suoi figli, nel ricordo di tutte quelle circostanze in cui, nell'arco della storia, si sono allontanati dallo spirito di Cristo e del Vangelo, offrendo al mondo, anziché la testimonianza di una vita ispirata ai valori della fede, lo spettacolo di modi di pensare e agire vere forme di anti testimonianza e di scandalo» (TMA, n. 33).
- Citava poi di seguito il Concilio Vaticano II
«La Chiesa che comprende nel suo seno i peccatori, santa e sempre bisognosa di purificazione, mai tralascia la penitenza e il suo rinnovamento. » (LG, n.8).



Quindi, che cosa bisogna fare in concreto?

- “Il discorso potrebbe farsi immediatamente operativo, **ma sarebbe sbagliato assecondare tale impulso**”.
- “Prima di programmare iniziative concrete, **occorre promuovere una spiritualità della comunione come principio educativo**, in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo, il cristiano, i ministri dell'altare, gli operatori pastorali...” (NMI n. 43).
- la comunità cristiana è chiamata **ad essere profezia e segno** (sacramento) di questa comunione di Dio, incarnandola nella storia degli uomini.



“Spiritualità di comunione significa:

- **Sguardo portato sul mistero della Trinità** che abita in noi e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli.
- **Sentire il fratello come uno che mi appartiene**, per saperne condividere le gioie e le sofferenze.
- **Vedere ciò che di positivo c'è nell'altro** per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio per me.
- **Saper far spazio al fratello**, portando i pesi gli uni degli altri.

Senza questo cammino spirituale, a ben poco servono gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione” (NMI n. 43) 27

Alla ricerca di una risposta

- Il papa emerito Benedetto XVI°, prendendo spunto dall'incontro in Vaticano di tutti i presidenti delle Conferenze Episcopali del mondo in merito alla crisi della fede e della Chiesa, l'11 aprile ha pubblicato delle note contenenti **prospettive interessanti come risposta ad una complessiva situazione di degrado, rispondendo alla domanda:**

Che cosa dobbiamo fare?

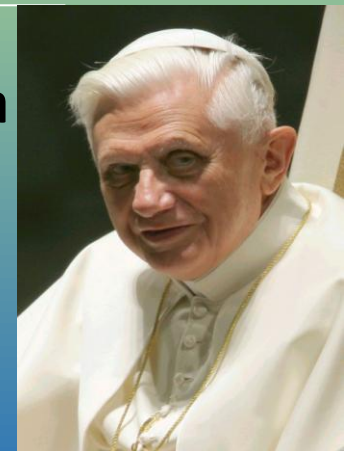
E' il tentativo di comprendere in profondità cosa il Signore abbia voluto e vuole da noi. E' lo stesso tentativo di Papa Francesco, con l'Enciclica «*Laudato sì*».

1. Il Signore ha iniziato con noi una storia d'amore e vuole riassumere in essa l'intera creazione

- L'antidoto al male, sta nell'abbandonarci a questo amore.
Imparare ad amare Dio, è il presupposto e la strada per la redenzione degli uomini.

Il nostro non comportarci da redenti, poggia sull'incapacità di amare Dio.
Mentre è redento solo chi si affida all'amore di Dio.

I cristiani non fuggono dal mondo né negano la natura, quando si incontrano con Dio (cfr. LS, n. 235).



il tentativo di un mondo senza Dio, è un rischioso cambiamento

2. Un mondo senza Dio, non può essere altro che un mondo senza senso

- Perché tutto quello che è, senza riferimento a chi l'ha creato, sarebbe privo di fondamento, di qualsiasi fine e di qualsiasi senso.
- Non vi sarebbero più criteri del bene e del male ed avrebbe valore unicamente ciò che è più forte ed **il potere diventa l'unico principio.**

↳ Solo se c'è un Dio creatore che è bontà e vuole il bene, le cose hanno un fondamento spirituale ed anche la vita dell'uomo può avere un senso.

3. Che Dio ci sia come creatore e misura di tutte le cose, è un'esigenza originaria

Ma un Dio che non si facesse conoscere, resterebbe un'ipotesi, senza un'incidenza sulla nostra vita.

Mentre Dio si è manifestato in molti modi; oltre che creando, nella chiamata di Abramo, nei tanti interventi della storia della salvezza e, superando ogni attesa, divenendo creatura umana egli stesso.

Addirittura se lo sguardo dell'essere umano non fosse oscurato, potrebbe leggere tutta la realtà creata in chiave trinitaria (cfr. LS, 239).



Quale consapevolezza di ciò che caratterizza Dio e del rapporto con lui?

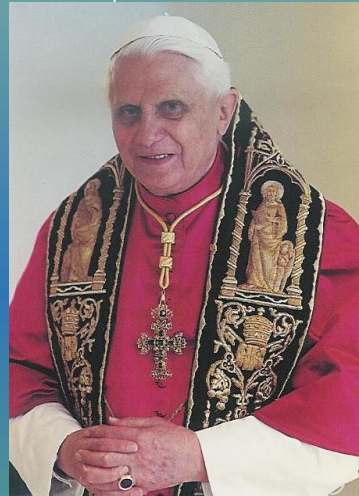
4. Dio è amore generativo

- Il primo e fondamentale compito che il Signore ci assegna, è rendere gli uomini consapevoli di questa lieta notizia: Dio è amore e genera amore.

5. Una società nella quale Dio è assente, è una società che perde il criterio di riferimento.

- Quando in una società Dio è assente, muore la libertà, perché viene meno il criterio per distinguere il bene dal male.
- Nella società occidentale, Dio è assente nella sfera pubblica.
Per questo, è una società nella quale si perde il criterio e la misura dell'umano.
- In questo contesto, si rende presente il male nelle più diverse forme fuori e dentro la Chiesa: ingiustizia, degrado, pedofilia... Forme di male che distruggono l'uomo.
- «Quando l'essere umano pone se stesso al centro, finisce per dare priorità assoluta ai suoi interessi contingenti e tutto il resto diventa relativo» (LS, n. 122).

6. Nella situazione dell'occidente, Dio è divenuto un fatto privato e di una minoranza



Vivere di Dio, anteponendolo non presupponendolo

Il primo compito che deve scaturire dagli sconvolgimenti morali e ambientali del nostro tempo, consiste nell'iniziare di nuovo a:

7. Riconoscere Dio padre, Figlio e Spirito Santo

- come fondamento della nostra vita
- come centro del nostro pensare, palare, e agire
- vivendo in obbedienza a Lui
- non presupponendolo, ma

anteponendolo ad ogni scelta e decisione

e non limitarsi a lasciare Dio genericamente sullo sfondo delle nostre progettualità.

«Pe i cristiani, credere in Dio che è comunione trinitaria, porta a pensare che tutta la realtà contiene in sé un'impronta propriamente trinitaria» (LS, n. 239).



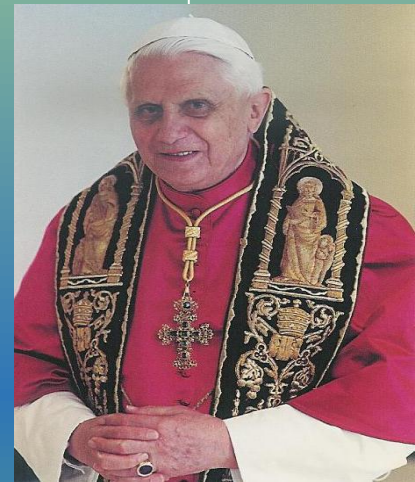
L'Eucaristia declassata a gesto cerimoniale

- Il nostro rapporto con l'Eucaristia non può che destare preoccupazione.
- A ragione il Vaticano II ha inteso mettere di nuovo al centro della vita cristiana e dell'esistenza della Chiesa questo sacramento della presenza della persona, del corpo e del sangue di Cristo.
- La calante partecipazione alla celebrazione domenicale dell'Eucaristia, mostra quanto poco noi cristiani di oggi, siamo in grado di valutare la grandezza del dono che consiste nella sua presenza reale.
- Spesso l'Eucaristia è declassata a gesto cerimoniale.
- «Tutto il cosmo, unito al Figlio incarnato nell'Eucaristia, rende grazie a Dio. In effetti l'Eucaristia è un atto di amore cosmico... Unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato» (LS, n. 236).



Un rischio sotteso: diventare dominatori della fede

- La creatura sta talmente a cuore a Dio che egli si è unito ad essa, entrando concretamente nella storia.
- Dio parla con noi, vive con noi, soffre con noi e per noi ha preso su di sé la morte.
- Di tutto questo, ne parliamo in teologia, ma con ragionamenti dotti e asettici, staccati dalla vita.



Qui sta il pericolo:

**siamo diventati teorizzatori e dominatori della fede,
ma non ci lasciamo rinnovare, plasmare e dominare dalla fede.**

Mentre «L'universo si sviluppa in Dio, che lo riempie tutto... e non fuggiamo dal mondo né neghiamo la natura quando vogliamo incontrarci con Dio...

Il cristianesimo non rifiuta la materia, la corporeità; al contrario, la valorizza pienamente nell'atto liturgico...

La domenica, si offre quale giorno del risanamento delle relazioni dell'essere umano con Dio, con se stessi, con gli altri, e con il mondo»
(LS, nn. 233-237)



Importanti indicazioni
per non essere complici
del degrado sia dell'ambiente
che della realtà umana e sociale

**Nell'ultima parte dell'Enciclica,
Papa Francesco indica quattro scelte:**

- Bene comune e solidarietà
- Destinazione comune dei beni
- Opzione fondamentale per i poveri che fuggono dalla fame e della guerra
- Assumere uno stile di vita profetico, per creare una cittadinanza ecologica



Bene comune e solidarietà

L'Enciclica *Laudto sì*, richiama uno dei principi cardine della Dottrina sociale della Chiesa: il **BENE COMUNE** che la *Gaudium et spes* definisce così :

«L'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente» (GS, n. 26).

II BENE COMUNE

- **Presuppone** il rispetto e lo sviluppo della persona umana in quanto tale, nei suoi diritti fondamentali e inalienabili
- **Esige** lo sviluppo dei diversi gruppi intermedi primo dei quali la famiglia, cellula della società, applicando il principio di sussidiarietà.
- **Richiede** la stabilità e la sicurezza di un determinato ordine, con un'attenzione alla giustizia distributiva.

«La nozione di bene comune coinvolge anche le generazioni future... Ormai non si può parlare di sviluppo sostenibile senza una solidarietà tra le generazioni» (LS, n.159).



La destinazione comune dei beni

- «Se la terra ci è donata, non possiamo più pensare soltanto a partire da un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale...

Non stiamo parlando di un atteggiamento opzionale, bensì di una questione essenziale di giustizia, dal momento che la terra che abbiamo ricevuto

- **«Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi?»**

Questa domanda non riguarda solo l'ambiente in modo isolato...

Quando ci interroghiamo circa il mondo che vogliamo lasciare, ci riferiamo soprattutto al suo orientamento generale, al suo senso, ai suoi valori...

Siamo noi i primi interessati a trasmettere un pianeta abitabile per l'umanità che verrà dopo di noi» (LS, n. 160).



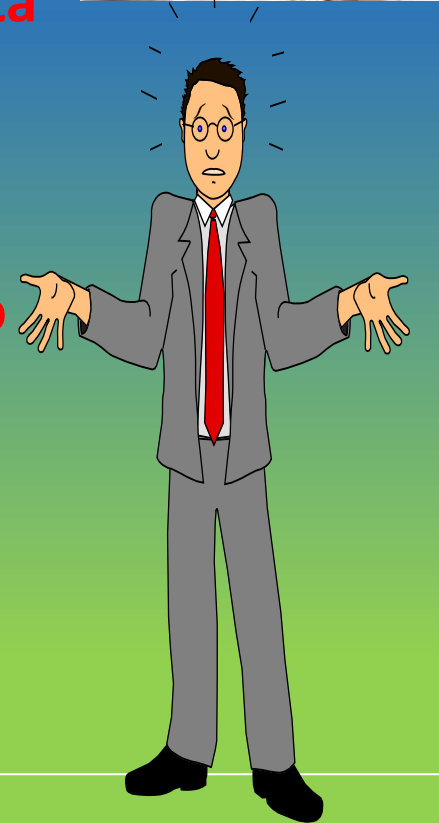
L'opzione preferenziale per i poveri

Di fronte all'esodo biblico di chi fugge dalla fame e dalla guerra,
«Nelle condizioni attuali della società mondiale,
dove si riscontrano tante iniquità e sono sempre di più numerose
le persone che vengono scartate,
private dei diritti umani fondamentali,

il principio del bene comune si trasforma in un appello alla solidarietà
e in una opzione preferenziale per i più poveri».

«Oggi questa opzione è un'esigenza etica fondamentale
per l'effettiva realizzazione del bene comune...

ed esige di contemplare prima di tutto l'immensa dignità del povero
alla luce delle più profonde convinzioni di fede» (LS, n. 158).



Creare una cittadinanza ecologica

- «La coscienza della gravità della crisi culturale ed ecologica, deve tradursi in nuove abitudini...

I giovani hanno una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso... e l'educazione ambientale è andata allargando i suoi obiettivi e tende ad includere una critica dei 'miti' della modernità: individualismo, progresso indefinito, concorrenza, consumismo, mercato senza regole» (LS, nn. 209-210).



- «L'educazione ambientale dovrebbe disporci a fare quel salto verso il mistero, da cui un'etica ecologica trae il suo senso più profondo» (LS, n. 210).
- «Tuttavia, questa educazione, chiamata a creare una 'cittadinanza ecologica', a volte si limita a informare e non riesce a far maturare delle abitudini... E' invece necessario partire da motivazioni adeguate» (LS, n. 211).
- «E' molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane...

L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente» (LS, n. 212).

La piattaforma per una spiritualità ecologica

- «Gli ambiti educativi sono vari:
la scuola,
la famiglia,
i mezzi di comunicazione,
la catechesi...

Ma desidero sottolineare l'importanza centrale della famiglia, perché è il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta...

Contro la così detta cultura della morte, la famiglia costituisce la sede della cultura della vita» (LS, n. 213).

Ma oggi la famiglia quale stabilità ha?

Quale presenza assicura?

Quanto delega al altre agenzie la responsabilità educativa?



Ciò che è stato oggetto di questo Corso

- RESPONSABILITA'
- CUSTODIA
- CURA
- TUTELA
- SVILUPPO

della casa comune e di chi la abita, alla luce della Lettera enciclica di Papa Francesco

Laudato si'

A partire da 6 interrogativi urgenti a cui rispondere

- Cos'è la responsabilità e cosa comporta?
- Cosa sta accadendo alla nostra casa comune?
- Quale qualità della vita si sta assicurando l'essere umano?
- Quale futuro per l'umanità?
- Quanto tutto questo ci riguarda, considerando che non è semplicemente un fatto ecologico?
- Quale responsabilità da parte del singolo e della collettività?

